

Buzza di Biasca: Terra di nessuno?

Ecologia e agricoltura sacrificati da interessi superiori

Risposta del 14 febbraio 2017 all'interpellanza presentata il 3 febbraio 2017 da Luigina La Mantia e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo alle domande contenute nell'interpellanza.

- 1. Il Governo approva la trasformazione della Buzza in discarica federale e cantonale? Tralasciando le consuete (e per certi versi scontate) valutazioni tecniche, il Consiglio di Stato condivide le valutazioni del Dipartimento del territorio oppure ritiene che la destinazione del comparto mal si presti al valore della zona dal profilo naturalistico e paesaggistico?*

La Buzza di Biasca è considerata quale discarica per materiali inerti nel Piano direttore cantonale scheda V7 con grado di consolidamento risultato intermedio e un volume di deposito indicativo di 1.3 milioni di metri cubi. Negli scorsi mesi, dando seguito alla richiesta dell'USTRA, confrontato con l'esigenza di depositare il materiale di scavo del secondo tunnel del San Gottardo, i servizi cantonali hanno approfondito l'ipotesi d'integrare tale fabbisogno nel consolidamento di questo sito quale risultato acquisito nel Piano direttore, fornendo una risposta alle esigenze della Confederazione e a quelle future del Cantone. Si è trattato di una valutazione tecnica preliminare che ha verificato la fattibilità dell'operazione con una prima valutazione delle conseguenze ambientali del progetto.

- 2. Il Consiglio di Stato è al corrente dell'opposizione della popolazione locale a nuove deponie? Come intende procedere per limitare, perlomeno, al minimo i disagi? E per quanti anni si prevede che la zona sia destinata a rimanere cantiere aperto?*

La realizzazione o l'ampliamento di una discarica è spesso, per non dire sempre, confrontato con una scarsa accettazione da parte della popolazione; nondimeno si tratta d'impianti necessari per smaltire in modo corretto i materiali inerti che non possono essere riciclati o utilizzati altrimenti.

- 3. Per quali ragioni non si è ritenuto opportuno valutare altre soluzioni per la discarica cantonale e per quella federale, tenendo conto (per quest'ultima) dei pregevoli progetti di rinaturazione delle rive del Ceresio in territorio di Capolago e di sistemazione paesaggistica del fondovalle di Airolo, soluzione in loco a beneficio di un fondovalle oggi seriamente compromesso dalla presenza dell'autostrada A2 e degli svincoli annessi?*

Nella primavera dello scorso anno, non appena saputo del progetto generale pubblicato dall'USTRA, il Cantone si è attivato per trovare soluzioni alternative allo smaltimento del materiale di scarico. Inizialmente nelle discussioni sono state prese in considerazione le ipotesi della riqualfica della riva del lago Ceresio a Melano-Capolago e in seguito della sistemazione del fondovalle di Airolo. USTRA ha verificato preliminarmente la fattibilità a livello di costi e tempi procedurali.

Gli approfondimenti hanno comunque portato l'ufficio federale a entrare in materia sulla soluzione proposta dal Comune di Airolo e appoggiata dal Cantone. Entro fine marzo 2017 è previsto di verificare nel dettaglio la fattibilità del progetto di riqualfica del fondovalle di

Airolo, i cui elementi essenziali sono stati resi noti in una conferenza stampa svoltasi ieri. Questa soluzione potrà essere recepita nel progetto generale che l'USTRA conta di sottoporre per l'approvazione al Consiglio federale dopo l'estate.

4. Dopo che sulle imponenti montagne degli inerti AlpTransit alla Buzza (chiamate dalla popolazione locale anche "le piramidi", poiché lasciate crescere in verticale) si è favorito lo sviluppo della vegetazione rendendole, di fatto, inutilizzabili dai locali allevatori, non si ritiene che con nuove discariche si inciderebbe pesantemente sul settore primario, anziché sostenere le aziende agricole attive che, con considerevoli sacrifici, contribuiscono al mantenimento del fondovalle, bonificando i prati e contenendo l'avanzamento del bosco, alla luce poi degli atout del pascolo in natura quanto a produzione di carne e di latte?

Risolta – speriamo – la questione del deposito del materiale di scavo proveniente dal cantiere del secondo tubo del San Gottardo, il sito della Buzza di Biasca rimane comunque inserito nel Piano direttore cantonale quale discarica per inerti. Il consolidamento di questo sito nella scheda V7 come dato acquisito sarà oggetto di attenta valutazione nel corso dei prossimi mesi, ritenuto comunque che il Cantone ha necessità di disporre in questa regione di un'adeguata riserva di spazio nei prossimi anni. Come da disposizioni in vigore, la procedura per l'adeguamento della scheda di Piano direttore sarà condotta coinvolgendo adeguatamente popolazione e autorità locali, nel rispetto delle consuete regole su cui si basa la pianificazione del territorio. Confidiamo che in tale processo l'insieme degli interessi in gioco – compresi quelli citati nell'interpellanza – sarà ponderato con attenzione al fine d'identificare una soluzione compatibile con la vocazione della zona, con lo sfruttamento agricolo della stessa e con i contenuti paesaggistici e naturalistici che la contraddistinguono.

BADASCI F., PRESIDENTE - L'interpellante si ritiene soddisfatta?

LA MANTIA L. - Ringrazio il Consigliere di Stato per avere risposto in tempi brevi. Sono soddisfatta a metà. Per il materiale di scavo della galleria autostradale adesso sembra aprirsi una buona soluzione, condivisa dalla popolazione. Invece per la scheda V7 e la discarica cantonale e federale, alla popolazione di Loderio non può far piacere dover sopportare nuovamente il trasporto via camion di materiali inerti; al riguardo non si può essere soddisfatti. Rimane anche il punto della discarica di materiale contaminato, che avrebbe dovuto essere provvisoria, ma che è lì già da tanti anni; non si sa quali siano i programmi e cosa s'intenda fare per risanare il sito.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.